



Fr. Raimondo Bertoletti,
Gennaio 2012.

Il terzo prete-scout è **Don Raimondo Avonio Bertoletti (Castoro, Tulin de l'oli)**, AR di 96 anni ancora vivente, ricoverato presso l'Istituto Palazzolo di Milano.

Il ragazzo Raimondo, a quanto scrisse lui stesso nel libro *"L'inverno e il rosaio"*, al capitolo "Segretario dattilografo" (pagina 43), da ragazzo fu un po' "vivace" ma, per sua fortuna incontrò due AR, Morgan e Coen, coi quali fece amicizia e dai quali fu invitato ad andare qualche sera a casa di Don Enrico (Denvi). Raimondo dopo alcuni incontri dice "...Cominciai così a "scoprire" delle dimensioni nuove nella mia vita; arricchita dalla "Legge" e "Promessa" degli Scout, soprattutto colpito da quel desiderio di servire sempre". E

continua: *"E così una certa sera Denvi mi propose di andare con lui e Kelly alla riunione internazionale degli Scout in Ungheria. Non mi sembrava vero il pensarlo!"* Era l'anno 1933 e quale sorpresa, quale occasione, per un sedicenne, generalmente chiamato dagli amici *"tulin de l'oli"* (lattina dell'olio) per la discreta ma frequente presenza di alcune macchie d'olio sulla sua tuta di meccanico, dovute al lavoro di apprendista in una officina di Milano. Così il ragazzo, che *"non aveva mai visto una macchina da scrivere"*, parte per l'Ungheria in qualità di dattilografo (!) e partecipa al IV Jamboree scout internazionale.

Ma altro c'è da dire di Avonio Raimondo e, chiedendogli scusa, mi permetto di presentare molto succintamente la sua vita non certamente monotona, attingendo a quanto egli stesso racconta sulla rivista *"R. S. SERVIRE - Rivista scout per Educatori"* - n° 4 dell'8 Ottobre 1984).

Da ragazzo fu apprendista meccanico e studente alle scuole serali non potendo la famiglia, di 7 persone, iscriverlo alle scuole diurne. Trovò poi un posto come operaio tagliatore e costruttore di ombrelli per cui alla sera poté studiare per raggiungere la maturità. Infine si iscrisse all'Università e chiamato alle armi fu ufficiale degli alpini. Ferito al ginocchio destro, sul fronte greco-albanese, fu ricoverato all'Ospedale di Genova. Terminati gli studi durante la degenza si laureò ed entrò in Seminario. Consacrato il 25 maggio 1945 fu all'inizio d'aiuto, per una decina d'anni, al Movimento delle A.C.L.I. (Associazione Cattolica dei Lavoratori Italiani) nella Diocesi di Milano. In seguito chiese ed ottenne di lasciare la Diocesi milanese e passò alla "Congregazione dei Piccoli Fratelli di Gesù" seguendo "Charles De Foucauld" e andando a lavorare come prete operaio nel porto di Marsiglia facendo umili lavori (muratore, camionista e scaricatore di porto) per essere il più vicino possibile a quelle persone che lì lavoravano e vivevano. Trascorse poi un certo periodo (circa un anno) nel deserto e infine, anziano, lasciò gli impegni e ritornò in Italia all'Istituto "Casa Famiglia" di Rivolta d'Adda a servire i pazienti idrocefalici di quell'Istituto. Anche in queste mie poche righe spero traspaia la "passione" e il grande desiderio di Raimondo di "Servire Sempre" i più bisognosi, i più lontani.

Sono certo di non avere riassunto il suo scritto in modo adeguato, ma spero che esso serva, con gli altri, ad evidenziare chi furono i nostri Capi ed Assistenti.